

- SPETTACOLI

«Lo show dei miei 40 anni ma non smetto di giocare»

Vincenzo Regis stasera al Pala Banco con il suo nuovo spettacolo «Ti seguo sempre»

Cabaret
Simone Tonelli

«Non è cambiato niente». Esattamente il contrario del motto «Si stava meglio quando si stava peggio». Vincenzo Regis pensa che «oggi un ragazzino usa il suo smartphone più o meno come noi giocavamo con l'Atari 2600. Entrambi hanno un prezzo che a volte equivale a un intero stipendio! La differenza è che allora guardavamo i quadratini colorati dei giochi, ora da quello schermo vedono il mondo. Ma le emozioni, in

fondo, sono le stesse».

Da eterno ottimista e amante delle tecnologie, nonché paladino della Brescianità, il comico di casa a Desenzano torna a teatro con il suo terzo show, intitolato «Ti seguo sempre», la frase che più spesso gli dice la gente quando lo fermano per strada per un autografo o un selfie.

Sarà per i 42000 like e i 500000 contatti a settimana sulla sua pagina facebook, o per gli oltre 2 milioni di visualizzazioni su youtube. Sarà perché è simpatico e perché fa una bandiera delle parole di casa nostra, come «Pota», l'esclamazione che ha dato il via a maggio dell'anno scorso al video virale sul «tubo».

Per questo e altri motivi ora, con il nuovo spettacolo, Regis



Showman. Vincenzo Regis esordisce al Pala Banco con «Ti seguo sempre»

debutterà al Pala Banco di Brescia questa sera alle 21 (biglietti 12 e 9 euro anche su TicketOne, info: 030.348888) e poi sarà domani alle 21 alla Palestra Comunale di Zone e sabato 21 novembre al Teatro San Costanzo di Nave.

Cosa vedremo sul palcoscenico?

Un mega smartphone in fox e, di contro, un vecchio telefono bigigio e altri accessori che rappresentano la mia infanzia. Scherzerò sulle tecnologie di ieri e di oggi.

Senza rinunciare alla Brescianità che ti ha reso famoso su youtube?

Certo, non la rinnego e non la rinnegherò mai. Sul finale ci sarà anche una chicca di traduzione italiano-dialetto. Sto pure preparando un video sulla usatissima parola «vecio». Ma per ora mi concentro su questo show, che sto scrivendo da agosto.

In scena giacca elegante, ma sotto la T-shirt...

Sì, perché ho 40 anni, ma ancora tanta voglia di giocare. E il mio spirito è unire modernità e tradizione.

Come quella del dialetto, appreso dove?

A Bedizzole: ci sono arrivato a nove anni da Brescia, dove sono nato. Ho provato l'ebbrezza della libertà, con la bicicletta per le strade di campagna. Gli altri bimbi mi hanno chiesto: «Set fòl de chi?». Se volevo amici, dovevo imparare la lingua. E me ne sono innamorato. L'italiano invece mi è servito per lavorare

in radio per ben 15 anni.

E dal 2008, i video su youtube...

Poi dal 2013 realizzati con la telecamera full hd dello smartphone regalato dalla fidanzata.

E la tv nazionale?

Per ora no: dopo un laboratorio a «Colorado», ho fatto un provino per Zelig; uno dei loro autori mi supporta e tornerò a mostrare i miei pezzi in altre serate.

Il sogno proibito?

Portare il «pota» in prima serata su Rai Uno e sdoganarlo in tutta Italia. //

Per il consenso del pubblico a Regis il premio Teatro della Città

BRESCIA. In occasione dell'esordio dello spettacolo «Ti seguo sempre» al Pala Banco di Brescia, il cabarettista, youtuber e dj bresciano Vincenzo Regis riceverà il premio «Teatro della Città» assegnatogli da Matel s.p.a. con il patrocinio del Comune di Brescia. Il riconoscimento, che sarà consegnato a Regis prima dell'inizio dello spettacolo, è assegnato all'artista che ogni anno ottiene il maggior consenso dal pubblico nella programmazione stagionale del Pala Banco di Brescia.

Un, dos, trash... e la musica si fa usando i rifiuti



Suonare e ridere. Gli Jashgawronsky Brothers in «Un, dos, trash»

Concerto

Gli Jashgawronsky Brothers questa sera a Cellatica con la loro musica «riciclatata»

CELLATICA. Fare musica con la spazzatura, con i più svariati e improbabili oggetti normalmente destinati a essere buttati via e riciclati per fare musica. E «Un, dos, Trash», lo spettacolo che gli Jashgawronsky Brothers portano questa sera alle 21 al Teatro Comunale di Cellatica, in via Risorgimento 23 (ingresso 6 euro, info: 030 302696, 030 390750).

In questo show gli Jashgawronsky Brothers riscoprono le loro origini: un salto nel passato, ma con i piedi ben piantati nel presente; e lo fanno ritornando ai rifiuti, dai quali hanno sempre ri-

cavato suoni fedeli alla filosofia del «non si butta via niente».

Musica «pulita». Si parla tanto di riciclo, raccolta differenziata e gestione dei rifiuti: gli Jashgawronsky lo fanno in musica. Cercando di fare un po' di pulizia, producono un vero e proprio concerto, eseguito con oggetti e strumenti riciclati, o destinati a finire nella spazzatura. Uno spettacolo adatto a tutte le età - con diverse chiavi di lettura - che non smette di stupire e divertire.

Tutto fa musica: dal corpo alle scope, dalle chitarre ai pupazzi di gomma, dal bidone ai cestini e alla carta igienica. Ed è così che i più grandi successi pop vengono eseguiti con una chitarra riciclavata da un water, le melodiche suonate con pompe da materassi, le colonne sonore con materiali d'autogrill e il punk eseguito con quattro ukulele. //

LA RECENSIONE

«The Blossomed Voice» al Carmine SEI GRANDI VOCI NELLE CORTI DEL '500 E '600

Fulvia Conter

La prospettiva di un raffinato viaggio tra le musiche sacre e profane delle corti cinquecentesche e seicentesche ha attirato un pubblico folto domenica nella chiesa di Santa Maria del Carmine per l'ultimo Vespro musicale del 2015.

Protagonisti i sei cantanti dell'ensemble «The Blossomed Voice» interpreti di un programma di rara bellezza con pagine di musica a 6, 5 e 4 voci.

Nella prima parte, dedicata alla polifonia inglese, i motetti di William Byrd si distinguono per la durezza compositiva: «Te lucis ante terminum» per la propensione alla complessità contrappuntistica che

rimanda alla scuola fiamminga, l'«Ave verum», più spiccatamente inglese, come il solenne «O Lord, make Thy servant Elisabeth».

Il maestro di Byrd, Thomas Tallis, incantava per la cantabilità, l'isinto strumentale nell'assorta «Lamentazione di Geremia» e nella finezza di «If ye love me». Quindi «Fine knacks for ladies» di un John Dowland in vena scherzosa, segnava il passaggio a brani profani: il magnifico madrigale «Il bianco e dolce cigno» del fiammingo Jacob Arcadelt, il raffinatissimo «The silver swan» di Orlando Gibbons, il gioioso «Il Est Bel et Bons» di Passereau. Il madrigale «Ultimi miei sospiri» di Verdelot, difficilissimo e di luminosa, italiana bellezza, «Dessus les marches d'Aras» di Orlando di Lasso che ha la vivacità di una animata scena di mercato.

Il concerto di «The Blossomed Voice» è stato un po' come una immersione nelle musiche preziose da chiesa o da camera delle corti, che si è concluso con un poetico «villancico» di Juan de Anchieta, arrangiato con finezza da Bob Chilcott: «Con amore de mi madre» che ha portato uno spiraglio del mondo dorato della Spagna antica.

L'ultima sorpresa un «Ave Maria» del contemporaneo estone Urmas Siisak (nato nel 1960) di squisita fattura.

Ottimo concerto dell'ensemble «The Blossomed Voice», da lodare per la qualità, l'intonazione, l'assente, la freschezza e l'espressività dei sei giovani cantanti, che hanno ringraziato il pubblico entusiasta offrendo come bis, una moderna Lullaby.

La storia di Violetta cantata e raccontata per Casa Industria

Lirica e prosa

Violetta e Alfredo ritornano con la loro tragica storia d'amore in Traviata, questa sera alle 20.45, all'Auditorium San Barnaba in uno spettacolo piuttosto fuori dai canoni: infatti le arie del capolavoro verdiano avvolgono la storia della ben nota vicenda amorosa, raccontata da una voce narrante.

Il tutto grazie all'Associazione «Note per il mondo» nell'intento di raccogliere fondi a favore della Fondazione Casa Industria di Brescia. Una Violetta di solidarietà, dunque, con le voci del soprano Paola Moroni (che ha curato anche la direzio-

ne artistica) nel ruolo di Violetta; del tenore Masahiro Shimbata (Alfredo); del baritone Mauro Borfanti (Germont padre); il soprano Brigida Garda (Flora); il baritone Elio Caccagnini (dottor Grenville); Simona Bulgari (Annina); Arterio Gerardini (Gastone). In scena il collaudato Coro Lirico Bresciano «Giuseppe Verdi», diretto da Edmondo Savoia. Al pianoforte il maestro Davide Cucchetti. La narrazione è affidata a Giorgio Apollonia; maestro di palcoscenico, Paolo Martinelli.

Lo spettacolo rappresenta una curiosità artistica poiché non si ricorda una Traviata messa in scena tra lirica e prosa che può rappresentare una godibile novità. // E. B.

EX BOOMERANG
BRESCIA
Rimmel "Nuova Gestione"
Serata danzante con l'orchestra
PAOLO FACCI
GRANDE OSPITE
MAL
INFO 339/2536824